

Premessa.

Non è la prima volta che finiamo sulle colonne di giornali esteri. Ci era già capitato, anni fa, col New York Times e tracce dell'ASAPS sono presenti un po' in tutti i media europei. Noi, che di comunicazione abbiamo cominciato a capirci qualcosa, esploriamo giornalmente l'immensa prateria informatica della rete, alla ricerca di ciò che fanno all'estero in termini di leggi, studi e campagne. Ci onora il fatto che quando si debba parlare di sicurezza e violenza stradale, dall'estero cerchino sempre di noi. Ci tranquillizza un po' meno il fatto che confrontando il nostro paese con gli altri, nella ricerca quotidiana di cui parlavamo prima, l'immensa prateria informatica sia sostanzialmente un deserto. A parte noi eh...

Traduzione e commento di Lorenzo Borselli

La Vanguardia, 26.05.2015

“I pirati dell’asfalto”

Preoccupazione in Italia per le numerose morti causate da conducenti che si danno alla fuga

Di EUSEBIO VAL

Corrispondente da Roma

Hanno seppellito Tania Valguarnera con l'abito da sposa. La giovane palermitana, 29enne, avrebbe dovuto sposarsi nel mese di settembre. È morta la scorsa settimana, mente andava a lavorare nel call-center in cui era impiegata come telefonista, travolta a un incrocio del capoluogo siciliano. *“Era un angelo, appassionata di scultura, un'artista meravigliosa”*, ha detto un'amica della ragazza uccisa.

Tania è solo una delle ultime vittime della condotta omicida propria di quelli che, in Italia, sono definiti “Pirati della Strada”. Sono i conducenti temerari che, dopo aver investito qualcuno o dopo aver causato una collisione con un altro veicolo, si danno alla fuga senza prestare soccorso.

Secondo il racconto dell'Associazione Sostenitori e Amici della Polizia Stradale (ASAPS) – che dal 1991 si occupa di sensibilizzare la società sul tema degli incidenti e di organizzare campagne preventive – i pirati d'asfalto sono stati responsabili, nel 2014, di 119 morti e 1.224 feriti sulle strade italiane. La maggior parte delle vittime (il 38,6%) erano pedoni; anche i ciclisti hanno pagato un prezzo altissimo: costituiscono il 20,2% dei morti.

L'uomo che ha investito mortalmente Tania è stato arrestato: si tratta di Pietro Sclafani, un panettiere di 50 anni. Le analisi tossicologiche alle quali è stato sottoposto hanno rivelato che Sclafani aveva consumato sostanze stupefacenti, in concreto extasi e anfetamine.

Una giudice ha ordinato il suo arresto, con l'accusa di omicidio e omissione di soccorso a seguito di incidente stradale: al panettiere era stata ritirata temporaneamente, nel 2014, la patente di guida per eccesso di velocità e le autorità stavano per farlo di nuovo per le ulteriori multe nel frattempo accumulate.

Secondo alcuni testimoni, quando ha investito Tania, stava guidando mentre parlava al telefono cellulare, uno dei vizi nazionali italiani; secondo invece l'avvocato di Sclafani, il panettiere è afflitto nel dolore e pensa esclusivamente alla giovane che ha ucciso e ai suoi parenti.

I familiari delle vittime della strada lamentano che i giudici sono troppo morbidi con questi crimini: spesso hanno emesso condanne a diversi anni di prigione, ma in realtà il tempo effettivo dietro le sbarre è esiguo. Chi ha perso una persona cara per l'irresponsabilità di un conducente, ritiene che la pena dovrebbe essere più severa, soprattutto nel suo effetto

deterrente. *“Non è tanto un desiderio di vendetta e di giustizia”*, dice Giordano Biserni, presidente dell’ASAPS. In quasi il 20% dei casi in cui i pirati sono stati catturati, i conducenti sono risultati sotto l’effetto di alcol e droga. Nella maggior parte dei casi sono uomini tra i 18 e i 45 anni, abbandonano le vittime per sottrarsi alle proprie responsabilità e per il timore di perdere la propria patente di guida, oltre che per evitare richieste di risarcimento. In Italia è un dato certo che molti veicoli circolino senza copertura assicurativa: circolano illegalmente, arrecando un grave rischio per i loro conducenti e per gli altri.

I Pirati della Strada sono una condotta estrema, che nasce da una cultura ancora molto riluttante a rispettare le regole più elementari del codice: in Italia lo si viola continuamente – e quasi sempre con impunità assoluta – la regola di cedere il passo ai pedoni sulle strisce, quella di non sorpassare in presenza di striscia continua e quella che impone di fermarsi al segnale di stop.

Sulle autostrade ci sono molti piloti che usano le spalle per far progredire la sicurezza nel traffico, a tutta velocità. E meglio non parlare l’istinto suicida di molti automobilisti.

“La maleducazione strada è molto diffuso in Italia ammette Biserni, che ha lavorato quasi 30 anni nella polizia stradale, in un’intervista a questo giornale. Purtroppo qui si delega troppo su elettronica di controllo a distanza. Siamo campioni nel controllo di velocità sulle autostrade. Ma noi siamo in coda quando si tratta di rispetto per i pedoni, i ciclisti e della segnaletica orizzontale e verticale. L’elettronica sono molto utili, ma mancano gli ufficiali in divisa per verificare se persone conforme alle norme. ”

Sulle autostrade ci sono molti conducenti che usano le corsie di emergenza per superare le code, a tutta velocità ed è meglio non parlare dell’istinto suicida di molti motociclisti.

“La cattiva educazione stradale è generalizzata in Italia”, ammette Biserni, che ha lavorato per 30 anni in Polizia Stradale, nell’intervista al nostro giornale.

“Sfortunatamente, qui stiamo delegando troppo all’elettronica ed alla vigilanza da remoto. Qui siamo campioni in controlli di velocità in autostrada, ma siamo gli ultimi per ciò che riguarda il rispetto dei pedoni, dei ciclisti, della segnaletica orizzontale e verticale. L’elettronica è molto utile ma qui servono agenti in uniforme che facciano rispettare la legge di persona”.